

RUBRICA: PERIFERICHE

Parliamo di linguaggio, della forma più diretta di comunicazione, che ci permette di trasmettere, anche se non sempre in maniera trasparente, le nostre suggestioni e i nostri sentimenti. Lo facciamo nella scoperta di come esso possa rappresentare un valore aggiunto nella ricostruzione di una realtà contadina, in questo caso linguaggio dialettale, a confronto con la drammaticità della guerra e della sua immane violenza, come nel film “L’uomo che verrà”. Lo facciamo indagando all’interno dei suoi codici, con il testo “Come dire”, che ci insegna con umorismo a collegare significante e significato.

Alessandro Casadio

COME DIRE



un libro di
**Stefano
Bartezzaghi**
Mondadori,
Roma 2011,
pp. 216

Stefano Bartezzaghi è un linguista, che ama giocare con le parole, facendo uso, nella galassia linguistica, di trucchi e doppi sensi. I tanti modi di comunicare, introdotti dalle nuove tecnologie, tra rete, mail, sms, social network, chat e blog vari, che a volte ci sopraffanno con l’incubo del touchscreen, possono diventare un utile strumento di esegesi e sviluppo della nostra lettura e scrittura. Partendo dall’analisi dell’italiano che parliamo, svelando i grandi strafalcioni antichi e nuovi in cui cadiamo, ci offre un quadro dell’Italia postmoderna, con la sua lingua, la sua grammatica, la sua sintassi e la sua morfologia. Di’ la cosa giusta al momento giusto: una serie di dettami dello scrivere, applicati al quotidiano, che ci insegnano, con fine

umorismo, a congiungere con un filo sottile la nostra intenzione comunicativa con quello che realmente diciamo, evitando, se non voluti, equivoci, errate interpretazioni e quiproquò. Ne risulta un’estetica del linguaggio, raffinata e gentile, comprensiva verso i nuovi stili di bambinese e giovanilistico, che ci ricostruisce l’ortodossia anche per chi desidera essere politicamente scorretto. Un libro che ci aiuta a fare pace con la grammatica e che, con connessa autoironia, ci regala qualche soffiata se dovessimo un giorno scrivere un testo per Sanremo o diventare commentatori sportivi. Per trasformare il linguaggio da ostico avversario a fedele strumento di comunicazione.

L'UOMO CHE VERRÀ

un film di
Giorgio Diritti
(2009)
distribuito
da Mikado Film

Lil film racconta una possibile storia, vissuta all'interno del dramma dell'eccidio di Marzabotto. Martina ha otto anni, vive alle pendici di Monte Sole, non lontano da Bologna, è l'unica figlia di una famiglia di contadini che, come tante, fatica a sopravvivere. Anni prima ha perso un fratellino di pochi giorni e da allora ha smesso di parlare. Nel dicembre la mamma rimane nuovamente incinta. I mesi passano, il bambino cresce nella pancia della madre e Martina vive nell'attesa del bimbo che nascerà, mentre la guerra man mano si avvicina e la vita diventa sempre più difficile.

Nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944 il piccolo viene alla luce; quasi contemporaneamente le SS scatenano nella zona un rastrellamento senza precedenti, che si concluderà in strage. Lo stile quasi documentaristico compie una scabra ma impeccabile ricostruzione d'ambiente, esaltata dall'assunzione del dialetto emiliano come linguaggio di veridicità, confermando così l'amore del regista per l'aderenza antropologica ai riti delle piccole comunità, raccontati con un taglio che richiama Olmi, senza mancare di ritrarre la durezza di chi vive un'esistenza aspra. L'incapacità della bimba di parlare, si scioglie nel dolore della perdita dei genitori, vittime del massacro, e nella necessità di salvare il neonato fratello, con il linguaggio che assurge a simbolo di speranza. Le premonizioni notturne nei riverberi del cielo e il suo ritorno al borgo di Cadotto con il piccolo fungono da anticipo di risurrezione.



EVIDENZIATORE

a cura di Antonietta Valsecchi



ANTONIO SPADARO

*Nell'ombra accesa.
Breviario poetico
di Natale*

Ancora, Milano 2010,
pp. 125



ENZO BIANCHI

Immagini del Dio vivente

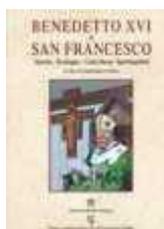
Morcelliana,
Brescia 2008,
pp. 85



MARIANGELA
MARAVIGLIA

*Don Primo Mazzolari.
Con Dio e con il mondo*

Edizioni Qiqajon,
Magnano (BI) 2010,
pp. 224



MARIA GRAZIA ZAMBON
DOMENICO BERTOGLI
ORIANO GRANELLA

*Antiochia sull'Oronte. "Dove i
discepoli furono chiamati cristiani"*

Edizioni Eterea, Fidenza (PR)
2010, pp. 136